Fra una settimana a Firenze il Congresso della F. M. I.

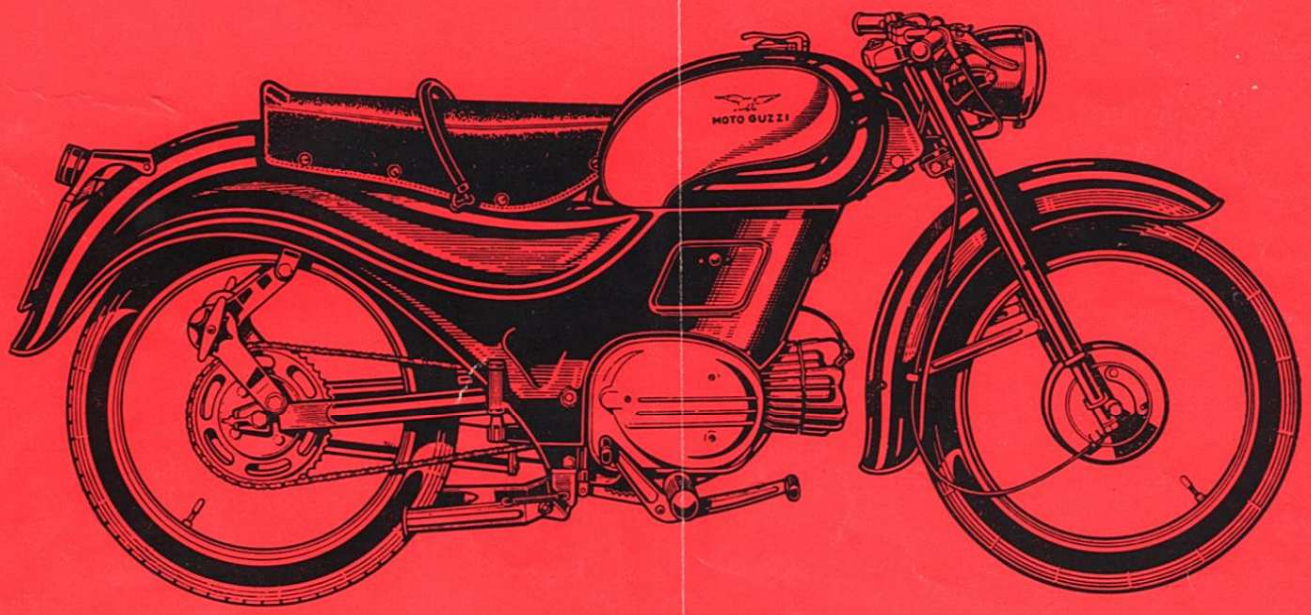
MOTOCICLISMO

ANNO 44 - N. 6
8 FEBBRAIO 1958

SETTIMANALE
LIRE 120
Sped. in A. Post. Gr. 2

Sensazionale Novità 1958

il nuovo "Zigolo" 2ª serie



MOTO GUZZI la macchina che conserva nel tempo il suo valore

Carburanti e lubrificanti SHELL - Catene REGINA

(All'interno la presentazione del nuovo modello)

Giro dell'Europa per il "Concorso Numero Uno"

Lo hanno compiuto, su "Vespa" 150 norm., due fiorentini: il dott. Enzo Boncompagni e il signor Giorgio Lachi: 5800 Km. in venti giorni, attraverso Austria, Germania, Olanda, Belgio, Francia

Consumo, 140 litri di miscela normale, ossia un litro ogni 38 Km. Spesa, comprensiva di tutto, lire 70.000 a testa

Il viaggio di cui ci disponiamo a dare una relazione è stato compiuto dal 7 al 29 agosto da due amici fiorentini, e precisamente il dott. Enzo Boncompagni e Giorgio Lachi, ciascuno con una Vespa *150 cc. normale. Il bagaglio, che occupava seggiolino posteriore e portabagagli, era costituito complessivamente da due valigie, una tenda « Moretti » tipo Zingarella a 4 posti; due materassini gonfiabili, lenzuola e coperte; due borse con carte, documenti e altri effetti. L'equipaggiamento di viaggio era costituito da abiti normali, con impermeabile pesante e uno leggero supplementare di nylon, usato in caso di pioggia continua.*

L'itinerario, che ci ha portato per 5800 km. attraverso sei Nazioni europee, è stato il seguente (fra parentesi, la Nazione in cui, man mano, eravamo appena entrati): Firenze, Bologna, Treviso, Cortina d'Ampezzo, Dobbiaco, S. Candido, Prato di Drava, Lienz (Austria); Grossglockner, Bruck a. d. G. Leoben, Vienna, Linz, Salzburg, Neukircken (Germania Occ.), München, Augsburg, Stuttgart, Karlsruhe, Mannheim, Frankfurt a.M., Köln, Duisburg, Emmerich, Arnhem (Olanda), Utrecht, Amsterdam, Utrecht, Gorinchem, Breda, Anversa (Belgio), Bruxelles, Mons, Cambrai (Francia), Senlis, Paris, Fontainebleau, Auxerre, Avallon, Chalon sûr Saone, Lyon, Valance, Avignon, Marseille, Toulon, Hyeres, Le Lavandou, St. Raphaël, Cannes, Antibes, Nice, Monaco Montecarlo, Ventimiglia (Italia), Imperia, Savona, Genova, La Spezia, Viareggio, Firenze.

7 agosto, mercoledì: Firenze-Cortina d'Ampezzo-Lienz (Km. 491) — *Sistemato il bagaglio, coperto con un telo impermeabile e legato con elastici robusti, alle 1,40 del mattino partiamo. Si viaggia benissimo di notte perchè la strada è libera e perchè non tormentati dal caldo. Dopo aver assaggiato l'ottima cucina di un ristorante del Cadore arriviamo a Cortina d'Ampezzo, sempre meravigliosa. Ci tratteniamo solo un'ora e poi, attraverso il Passo Tre Croci, Misurina, Dobbiaco e S. Candido, raggiungiamo la frontiera con l'Austria, a Prato di Drava.*

Sono le 5 del pomeriggio; sbrigate sollecitamente le formalità doganali e bevuta una birra in territorio austriaco, ripartiamo subito per Lienz: vogliamo infatti montare la tenda prima che sia notte. A Lienz, città delle Dolomiti austriache, fra i tanti campings, decidiamo per il Glocknerhof, dimostratosi poi buono come organizzazione e ben frequentato.

Appena montata la tenda, un acquazzone ne collauda la tenuta all'acqua, risultata perfetta. Ceniamo molto bene in una gasthaus e finiamo la giornata ascoltando la musica di una banda tirolese, davvero molto in gamba.

8 agosto: Lienz-Grossglockner-Schladming (Km. 174) — *E' la pioggia a darci il buongiorno; e questo, purtroppo, si ripeterà in seguito spesso. Montata la tenda e sistemato il bagaglio partiamo per la Strada Alto Alpina del Grossglockner. Fortunatamente ha smesso di piovere. A Heiligenblut paghiamo i 20 scellini a testa di pedaggio richiesti per transitare su questa strada, di grande interesse turistico per le tante e stupende bellezze naturali che da essa si possono ammirare. Contra-*

A sinistra, i due amici fiorentini — dott. Enzo Boncompagni e Giorgio Lachi — fotografati presso le loro Vespa 150 normali sul Grossglockner; a destra, alle porte di Vienna.

A sinistra, di ottimo ausilio — specie contro la pioggia — è stata la tenda Moretti tipo « Zingarella » e qui la vediamo sotto sole di Avignone; a destra, i due vespisti italiani, ospiti festeggiatissimi del Vespa Club di Francoforte sul Meno; nella foto, par. la il giovane Presidente.

riamente alle nostre previsioni, riusciamo a vedere molto, dal punto di vistra panoramico, perchè le nubi sono alte.

La montagna è bellissima; saliamo in Vespa *fino alla Franz Josefs Höhe, fra i ghiacciai. Dai 2576 m. dell'Hochtor (il punto più alto della strada) fino ai 900 di Fusch, dobbiamo ricorrere a tutta la nostra abilità per non consumare del tutto i freni.*

La sera, un po' stanchi, raggiungiamo Schladming, un grazioso paesino nello Steiermark, e troviamo un camping piccolo, ma delizioso e molto accogliente: è sotto gli alberi in riva a un torrentello.

Andiamo a letto tardi dopo aver trascorso la serata in una birreria del paese, al suono di valzer viennesi.

9 agosto: Schladming-Loeben-Wien (Km. 302) — *Si parte alle 7 del mattino, con un bel sole. Il paesaggio è veramente bellissimo, in questa parte dell'Austria, e sempre vario. Passato il Semmering, che è un bel posto di montagna a 100 Km. da Vienna, mangiamo al sacco in un bel bosco di pini; alle 16 siamo finalmente a Vienna. Constatiamo subito quanto siano gentili i viennesi, perchè un motociclista, a cui avevamo chiesto dove era lo Hüttelsdorf Hacking Camping, ci fa strada addirittura fin là, dall'altra parte della città.*

L'Hüttelsdorf Hacking Camping ha una organizzazione perfetta e rimarrà senz'altro il migliore di tutti quelli incontrati durante il nostro viaggio. Mettiamo su con calma la tenda, laviamo le Vespe *e in serata andiamo un po' a visitare Vienna, una città davvero meravigliosa. Verso mezzanotte, usciamo dal centro, costeggiamo il Danubio e poi saliamo a Cobenzl, da dove vediamo brillare le innumerevoli luci della città. C'è anche la luna a rendere tutto più suggestivo.*

10 e 11 agosto: Wien — *La mattinata è occupata a visitare la città e sbrigare la corrispondenza. Ci si sta volentieri, a Vienna, e quasi non ci sentiamo stranieri. Nel pomeriggio visitiamo la cattedrale di S. Stefano; ormai siamo abbastanza pratici della città e la giriamo in lungo e in largo, con una certa disinvoltura. Il traffico è in questa città discretamente ordinato, ma molto veloce; l'unico punto negativo è il « pavé » a interstizi profondi con cui sono lastricate molte strade. Alla sera andiamo in un caratteristico dancing della città e ascoltiamo con una certa curiosità le canzoni oggi di moda in Austria, sorseggiando un cocktail « Alexandra ».*

Domenica mattina ascoltiamo la Messa a S. Stefano e all'una facciamo colazione in un bel ristorante della Mariahilferstrasse, una delle grandi arterie viennesi. Osserviamo ancora una volta come la vita in Austria non sia affatto cara; con 30 scellini circa, infatti, si fa un ottimo pranzo. Nel pomeriggio andiamo al Prater e saliamo sulla famosa ruota panoramica, poi, costeggiando il Danubio, andiamo verso la frontiera cecoslovacca e Bratislava. Arriviamo fino alla cortina di ferro e in serata siamo di nuovo a Vienna.

Verso le 22 andiamo al Kursalon nello Stadtpark; c'è una orchestra d'archi che esegue musica leggera. Dietro nostra richiesta, il compitissimo direttore d'orchestra ci eseguirà una sua interpretazione di « Sangue viennese », di Strauss, che non dimenticheremo mai.

12 agosto: Wien-Salzburg-Neukirchen (Km. 349) — *Partenza per St. Pölten-Linz alle 6 del mattino. Il tempo è bello, ma sfortunatamente non lo sarà per molto. Infatti, dopo Linz il tempo peggiora e noi affrettiamo la marcia per potere piantare la tenda a Salisburgo prima che piova; ma a 5 km. da questa città comincia a piovere fortissimo e senza interruzione. Cerchiamo una camera, ma gli alberghi sono pieni, perchè c'è il Festival della musica. Decidiamo allora di proseguire e dormire in qualche paesino subito dopo la frontiera tedesca.*

A Neukirchen infatti troviamo una camera per soli 2 marchi e ceniamo all'Albergo della Posta. Qui abbiamo una gradita sorpresa e impariamo a conoscere così il popolo tedesco: dopo poco che eravano lì, infatti, sembravano tutti nostri vecchi amici, chiacchieravano con noi, ridevano e bevevano birra di continuo. In quel momento ci sentivamo tutti amici.

3 agosto: Neukirchen-München-Leipheim (Km. 225) — *Partenza alle 6 per Monaco di Baviera. Corriamo lungo un'autostrada stupenda, a due grandi vie, pavimento con blocchi di cemento, con raccordi di ingresso e uscita per ogni paese e città incontrati. E' davvero un piacere viaggiare così, ed è anche relativamente sicuro, sebbene i camion con rimorchio che ci sorpassano a velocità non inferiore ai 90 km. ora facciano l'effetto di un terremoto.*

Dopo Monaco e Ausburgo, comincia di nuovo a piovere, senza misericordia. Alle 17,30 del pomeriggio, mentre siamo riparati sotto un cavalcavia dell'autostrada a Leipheim, nei pressi del Danubio, ci viene un'idea luminosa: piantare la tenda sotto il cavalcavia, fra i piloni e la massicciata, dove il terreno è asciutto. Detto e fatto: la sera pranziamo in una Gasthaus vicina, a soli cento metri, e dormiamo sotto il cavalcavia. Siamo fortunati!

14 agosto: Leipheim-Stuttgart-Frankfurt/M (Km. 290) — *Al risveglio, piove come ieri sera. Ma con pazienza smontiamo la tenda e aspettiamo il momento buono; e questo finalmente arriva. A Stoccarda visitiamo la città*

che è bellissima e la fabbrica della Mercedes *automobili, nella Mercedestrasse. Ci fermiamo per uno spuntino alla Gasthaus di Pfhorzeim Ost; le autostrade tedesche sono infatti molto bene organizzate con numerose Gasthaus (posti di sosta e ristoro) e Tankstelle (posto di rifornimento).*

Karlsruhe, Heidelberg, Mannheim, Darmstadt, Frankfurt am Main, finalmente. Entriamo in città attraverso il Frankfurter Kreuz, un incrocio a quadrifoglio fra due autostrade: veramente una meraviglia di tecnica nel campo della costruzione di strade. Alla nostra sinistra è il grandissimo aeroporto. Al Campingplatz Rolf Maul, in riva al Meno, nel quartiere di Niederrad, ci attende una brutta sorpresa: mi accorgo di aver dimenticato una borsa con effetti personali alla Gasthaus di Pfhorzeim Ost, 170 km. indietro. Telefono immediatamente: la borsa è là, e mi assicurano che me la spediranno. Ceniamo al camping e poi andiamo in giro per Francoforte, una città veramente piena di semafori. Ma piena anche di ordine, di bei locali, di molte costruzioni nuove e ricche; una città insomma, davvero brillante.

15, 16 e 17 agosto: Frankfurt/M — *Oggi è Ferragosto; vento freddo e piogggia fine ci dànno il buongiorno. Andiamo in giro a piedi, fino al bel Duomo di stile gotico. Verso l'una, in un ristorante in riva al Meno, il padrone stesso e due belle* fräulein *ci servono con estrema compitezza un ottimo pasto e della birra scura, veramente squisita. Nel pomeriggio incontriamo due vespisti di Francoforte che ci invitano a una riunione del Vespa Club locale: alle 19,30, nè prima nè dopo. Alle 19,25 non c'è ancora nessuno, ma arrivano tutti nello spazio di pochi minuti e ci ospitano in una grandissima sala dove il presidente, un volitivo giovanotto, tiene un discorso e ci saluta, quali ospiti d'onore del Vespa Club di Francoforte. Al suo triplice grido di « Vespa » i presenti rispondono per tre volte « roll ». C'informiamo e sappiamo così che « Vespa roll » vuol dire « Vespa va ». Andiamo a dormire la sera ancora sotto la piacevole impressione della cordialità di quei giovani tedeschi amanti del nostro stesso motoscooter.*

L'indomani, visitiamo, in mattinata, la Gothehaus e la città, che ci piace sempre di più. Non ripartiamo ancora perchè aspettiamo che arrivi la mia borsa da Pfhorzeim, ma è un'attesa vana.

Andiamo a zonzo tutto il giorno, e la sera, in un ristorante della Dusseldorferstrasse siamo serviti da un cameriere anche questo compitissimo, tanto che il suo modo di dire «Bitte schön» ce lo siamo ricordati per un pezzo.

E' sabato, la borsa non è arrivata; decidiamo allora di rivolgerci al Consolato Italiano. Qui, con una telefonata a noi accuratamente addebitata, sappiamo che purtroppo la borsa non è ancora stata spedita. Allora decido di andare a riprenderla io stesso e in cinque ore e mezzo, dalle 11,30 alle 18, faccio con la mia Vespa *tutti di corsa i 340 km. da Francoforte a Pfhorzeim e ritorno. Giorgio mi accoglie festosamente e facciamo i preparativi per la partenza di domani.*

18 agosto, domenica: Frankfurt/M-Köln-Arnhem (Km. 331) — *Si parte presto: fa un gran freddo. A Bonn, dopo 180 km. della solita autostrada, la temperatura è un po' più mite; ci fermiamo a Messa e a visitare la Beethovenhaus. Ma a Colonia il tempo è di nuovo brutto e ci costringe a visitare in fretta il bellissimo Duomo, uno dei capolavori dell'arte gotica. Giorgio ed io siamo un po' seccati per il continuo maltempo e la mia battuta che « pioveva, sì, ma almeno era acqua di Colonia » serve logicamente solo ad abbassare di più ancora il morale. Nel pomeriggio, tuttavia, il tempo migliora un po', e arriviamo con il sole alla frontiera di Emmerich con l'Olanda.*

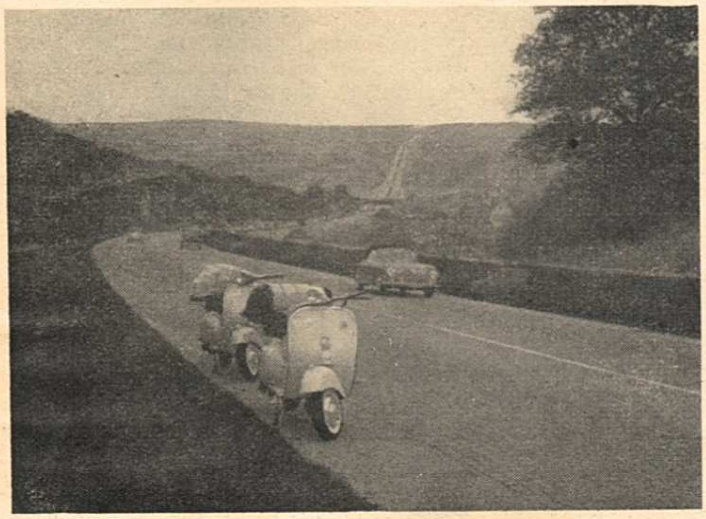
In territorio olandese, il paesaggio cambia sùbito e vediamo come l'architettura sia più ricercata, più leziosa che in Germania, ma purtroppo le nostre osservazioni sono presto interrotte da un temporale proprio violento che ci fa arrivare ad Arnhem bagnati completamente.

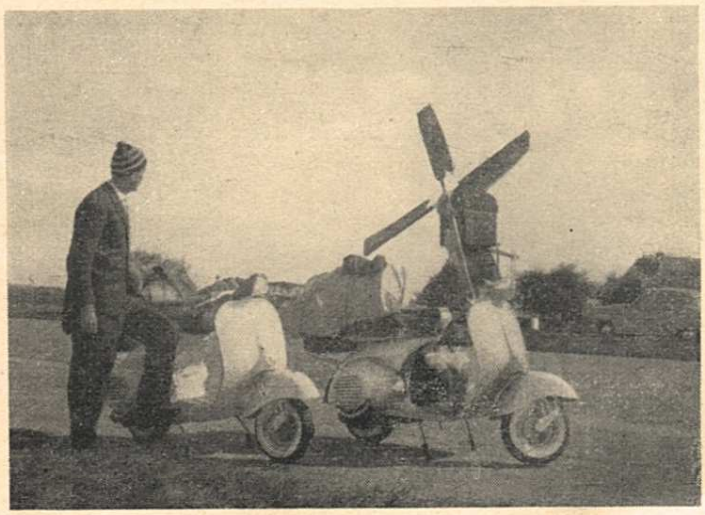
19 agosto: Arnhem-Amsterdam-Bruxelles (Km. 300) — *Oggi è bel tempo, e sull'autostrada per Utrecht la nostra macchina fotografica ritrae un'alba stupenda. Le autostrade olandesi sono simili alle tedesche, ma meno curate. Amsterdam ci accoglie con il sole: è una città bellissima e non a torto la chiamano la « Venezia del Nord ».*

Apprezziamo subito la gentilezza degli olandesi, più fredda tuttavia, di quella dei tedeschi: un vigile resta per mezz'ora, gambe aperte e mani sui fianchi, a guardia delle nostre Vespe *e del relativo bagaglio, mentre noi andiamo alla posta e a far colazione con il famoso formaggio olandese. Ripartiamo per Bruxelles in giornata perchè ci dicono che quassù piove quasi sempre, e ormai noi sentiamo troppo il desiderio del sole.*

A Gorincheim la strada termina e continua dall'altra parte di un largo Canale che attraversiamo con un ferry-boat. A sera arriviamo a Bruxelles; il paesaggio belga ci piace molto meno dell'olandese. Ci fermiamo a un camping *sulla strada di Waterloo. Bruxelles è inferiore alle nostre aspettative: molto meno organizzata e piuttosto mal tenuta, rispetto alle città visitate fino ad oggi.*

20 agosto: Bruxelles-Mons-Peronne (Km. 157) — *Piove, piove, piove! Si*





La foto di sinistra fornisce una immagine abbastanza eloquente delle meravigliose autostrade tedesche. Nella foto di destra, le due Vespa degli italiani (notare il carico!), ritratte sullo sfondo di un caratteristico mulino a vento olandese.

riparte con un tempo addirittura infernale; non vediamo l'ora di passare la frontiera perchè il trovarci in Francia ci darà un sollievo almeno psicologico.

Ma il sollievo è maggiore anche per un'altra ragione: i francesi si dimostrano subito, in un ristorante di Cambrai, molto meno scontrosi dei belgi e molto più simpatici. Tale impressione sarà poi confermata nei giorni successivi. La sera si campeggia a Peronne, un paesino a 130 km. da Parigi, dopo aver viaggiato tutta la giornata attraverso un paesaggio piatto, incolore e assolutamente privo d'interesse.

21 agosto: Peronne-Senlis-Paris (Km. 134) — *Alle 10 del mattino siamo finalmente a Parigi. E' questa una città che con le sue cento meraviglie non smentisce davvero la fama che ha. Nonostante che il traffico sia intenso e non troppo ordinato, oltre che con regole diverse dalle nostre, ci ritroviamo quasi subito bene.*

Sappiamo che c'è un camping *al Bois de Boulogne, e, oltre Place de la Concorde, un signore a cui domandiamo informazioni, manda molto gentilmente la sua Peugeot con l'autista a farci strada. Sistemata la tenda, fatta una doccia, e cambiati d'abito, ritorniamo in centro attraverso la grandiosa Avenue de Champs Elyseés e visitiamo Nôtre Dame, la Tour Eiffel, il Louvre e tante altre bellezze di Parigi.*

A sera andiamo a trovare due ragazze che conoscevamo, e la loro mamma ci invita a pranzo. Le riusciamo simpatici, e la Signora rinnova l'invito per la sera dopo, col patto che avremmo fatto noi gli spaghetti alla napoletana. Più tardi St. Germain, Montparnasse, Montmartre: non ci si annoia davvero a Parigi!

22 agosto: Paris — *Passiamo tutta la giornata a visitare Parigi, ma restano tante cose da vedere. Alle 18 andiamo a casa delle ragazze, e, messi a bollire i pomodori, facciamo una pomarola veramente squisita con degli spaghetti al dente! Le parigine ne sono entusiaste, ma non conoscono la tecnica del mangiarli; in mezzo a molta allegria, a poco a poco imparano.*

Quando torniamo al camping, *attraversando tutta Parigi, ammiriamo le mille luci della « Ville Lumiere », passata Piazza della Concordia percorriamo lentamente i Campi Elisi e comprendiamo cosa voglia dire la nostalgia di Parigi. Andiamo a dormire pieni di malinconia, perchè domani si parte.*

23 agosto: Paris-Fontainebleau-Arnay Le Duc (Km. 314) — *Parigi, Orly, Fontainebleau con il suo bellissimo castello. Anche se il tempo è tutto coperto, è sparito il malumore dei giorni precedenti Parigi: questa magnifica città ha avuto anche tale potere. Adesso non pensiamo che alla Costa Azzurra e al suo sole; il paesaggio intorno, assai poco interessante, ci sprona quasi a percorrere chilometri su chilometri.*

Camping, la sera ad Arnay Le Duc, un bel paesino della Côte d'Or.

4 agosto: Arnay Le Duc-Lyon-Avignon (Km. 420) — *Piove ancora, ma non ci perdiamo di coraggio: si parte ugualmente. I primi 100 km. sono terribili: vento gelido e acqua continuamente. Ma poi il tempo migliora a poco a poco, e dopo Lione troviamo il sole. Nel tardo pomeriggio, ad Avignone, un tramonto stupendo ci attende e un bel camping tranquillo ci dà il benvenuto: « Honneur aux etrangers » è scritto su un cartello, all'ingresso.*

25 agosto (domenica): Avignon-Marseille-Le Lavandou (Km. 210) — *Sotto un cielo tutto azzurro e con un sole magnifico si va verso Marsiglia, dove arriviamo alle otto. Saliamo a Nôtre Dame De La Garde, una bella Chiesa che domina dall'alto la città. C'è la cerimonia per l'anniversario della fine della guerra e così assistiamo alla Messa insieme a tutte le autorità cittadine, civili e militari.*

Si parte poi per Tolone e Hyeres e verso le 15 siamo a Le Lavandou, un bel posticino sulla Costa Azzurra, dove, al camping *St. Pons, piantiamo la tenda. Anche se più di 600 km. ci separano ancora da Firenze, ci pare quasi di essere a casa; sentiamo che ormai la fine del nostro viaggio è prossima.*

26, 27 e 28 agosto: Le Lavandou — *Oggi siamo invitati a pranzo dal medico del luogo, Monsieur Brachet, un francese innamorato di Firenze. Egli ci fa servire un pranzo squisito, vario e abbondante che è a noi gradito in modo particolare. La sera al* camping *facciamo conoscenza con alcuni tedeschi, per merito della loro radio che era sintonizzata su una stazione italiana. Tanto per non smentire la tradizione, restiamo con loro fino a tardi a bere, ridere e scherzare allegramente.*

Herr Blaser di Karlsruhe, dentista, Herr Stock di Köln, Herr Hartmann di Freiburg, musicista, e Herr Lemm di Dinslaken, studente, sono proprio molto simpatici e si comportano verso di noi con cordialità ed espansività unite ad educazione e moderazione, quattro virtù difficilmente accostabili. Passiamo gran parte della seconda giornata in loro compagnia.

E' l'ultimo giorno, e trascorre come gli altri, ma alla sera proviamo qualcosa di nuovo e di molto bello. Ci riuniamo insieme ai tedeschi e ascoltiamo loro che cantano tutti insieme, canzoni del loro Paese. Herr Lemm suona con nostalgia la chitarra, e Frau Hartmann conduce, con la sua bella voce di soprano: il faro laterale della Volkswagen di uno di essi illumina indirettamente la scena senza disturbarla. Una volta tanto, la luna è superflua.

L'« Auf Wiedersehen » che essi cantano in ultimo, sarà un ricordo indimenticabile.

29 agosto (giovedì): Le Lavandou-Monaco - Montecarlo - Genova - Firenze (Km. 605) — *Si parte alle 2,30 e alle 6,30 siamo alla frontiera italiana di Ponte S. Luigi. Si ritorna volentieri in Italia, dopo tanti giorni di assenza.*

Viaggiamo tutto il giorno e nel pomeriggio, alle 18 circa, dopo ben seicento chilometri di strada percorsi quasi senza soste, eccoci finalmente a Firenze.

Sono stati da noi percorsi 5800 km., di cui 4300 nei tratti da una città all'altra, e 1500 nelle rete stradali delle varie città e nelle strade secondarie per eventuali brevi divagazioni dal percorso principale.

Sono stati consumati 140 litri di miscela normale, con un consumo medio di 1 litro per 38 km. Abbiamo mangiato molto spesso in ristoranti e qualche volta al sacco, e dormito, salvo due volte a causa del maltempo, nella tenda, montata entro Campings *organizzati.*

Sono state spese circa 70.000 lire a testa.

Nessun incidente di circolazione si è verificato e nessun incidente meccanico, se si eccettua la rottura del filo del freno posteriore e una foratura a me, e la rottura del filo della frizione e ben sette forature al mio amico Giorgio.

Abbiamo sempre viaggiato di giorno, salvo nella tappa di partenza da Firenze, e in quella di ritorno in questa città.

Dott. ENZO BONCOMPAGNI
GIORGIO LACHI

Non esitiamo a collocare i due vespisti fiorentini fra i concorrenti più ragguardevoli di questo nostro Concorso Turistico, Economico, Fotografico. A tale nostra valutazione concorrono elementi di vario genere: dalla lunghezza del percorso alla varietà dei luoghi visitati; dalla dovizia delle cose viste e delle osservazioni fatte, al pregio e all'abbondanza della documentazione fotografica; dal modo razionale in cui è stata condotta la preparazione, a quello giudizioso col quale il programma è stato portato a compimento. Ma, dopo aver detto tutto questo, non è stato ancora accennato ad uno dei meriti maggiori. quello della narrazione. Perchè il lettore ne abbia giusta contezza, è bene precisare che, contrariamente a quanto avvenuto per molte altre relazioni, questa non ha richiesto, praticamente, alcun intervento nè delle forbici, nè del... ritocco. Per il fatto stesso che la relazione ci è giunta con entrambe le firme, non sappiamo a chi personalmente attribuire codesto merito, della forma. Il lettore attento e sensibile, dopo aver pensato — prima di leggere — che abbiamo stavolta fatto un posto assai largo alla relazione, troverà che non si poteva riferire con più efficacia e completezza — ma anche con meno verbosità — a così gran numero e varietà di cose viste, di situazioni vissute. E tutto questo, senza uscire da quell'autentico spirito turistico — in senso internazionale, ossia del viaggiare per conoscere e per conoscersi, anche fra genti diverse — che sta alla radice del nostro Concorso. Per questo insieme di meriti, la Giuria ha giudicato la relazione dei due vespisti fiorentini meritevole d'un compenso di L. 7.000.